

Rassegna stampa del

7 Novembre 2014



Corte Ue. Serve una documentazione completa

Appalti, esclusione per i «dubbi» penali sul direttore tecnico

Marina Castellaneta

È legittima l'esclusione di un'impresa da una procedura di aggiudicazione di appalto se non è allegata la dichiarazione che il direttore tecnico non è oggetto di procedimenti o condanne penali. Lo ha stabilito la Corte di giustizia dell'Unione europea nella sentenza depositata ieri (causa C-42/13), che fa chiarezza sugli effetti della mancata presentazione di documenti nel settore degli appalti.

È stato il Tribunale amministrativo della Lombardia a rivolgersi alla Corte Ue per alcuni chiarimenti sulla direttiva 2004/18 sul coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi (recepita in Italia con Dlgs 163/2006). Al centro della vicenda la decisione di un'amministrazione aggiudicatrice di escludere un'impresa da un appalto perché non aveva allegato la dichiarazione sull'assenza di procedimenti penali del direttore tecnico. L'azienda esclusa aveva inviato successivamente la dichiarazione e il Tar le aveva dato ragione, mentre il Consiglio di Stato torto. Nel procedimento per ottemperanza, il giudice ha rimesso la questione interpretativa agli eurogiudici.

Prima di tutto, la Corte di giustizia ha precisato che, malgrado si fosse formato il giudicato in base al diritto nazionale, il giudice, anche nel procedimento di ottemperanza, può rivolgersi a Lussemburgo se ritiene che la sentenza «possa essere contraria al diritto dell'Unione». Poi, la Corte è passata a verificare se il diritto dell'Unione consente all'offerente di rimediare a una lacuna nella docu-

mentazione. Gli eurogiudici, precisato che l'amministrazione aggiudicatrice deve «osservare rigorosamente i criteri da essa stessa fissati», ha concluso che se l'operatore economico non comunica un documento richiesto nell'appalto, deve essere escluso. È vero - osserva la Corte - che si tratta di un sistema rigoroso, ma esso è funzionale ad assicurare il principio della parità di trattamento e l'obbligo di trasparenza alla base della direttiva Ue, che impone di formulare le condizioni e le modalità della procedura di

IL PRINCIPIO

Deve essere allegata la dichiarazione che testimonia che non ci sono procedimenti o condanne

aggiudicazione «in maniera chiara, precisa e univoca», per consentire agli offerenti di comprenderne la portata e all'amministrazione aggiudicatrice di verificare con obiettività la rispondenza ai criteri individuati.

Questo porta la Corte a concludere che, se non è allegata la dichiarazione sui procedimenti penali richiesta dal Dlgs 163/2006, l'amministrazione aggiudicatrice può escludere l'impresa offerente.

Una conclusione che non è intaccata dall'art. 51 della direttiva che consente all'amministrazione di invitare gli operatori all'integrazione di documenti, perché questa norma non può essere interpretata nel senso di consentire qualsiasi rettifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agevolazioni. Dopo la conversione

Lo Sblocca Italia premia l'acquisto per il «riaffitto»

Saverio Fossati

Lo Sblocca Italia (Dl 133/2014, convertito in legge l'altro ieri, a tarda sera) prova a non pesare troppo sull'erario dal punto di vista fiscale.

Poche agevolazioni tributarie, dunque. Cominciamo da quella sulle imprese che realizzano interventi infrastrutturali, per i quali non sono previsti contributi pubblici a fondo perduto, relativi all'accesso primario e secondario attraverso cui viene fornito il servizio a banda ultralarga (in particolari condizioni); potranno usufruire del credito d'imposta a valere su Ires e Irap dovute dall'impresa, con il limite del 50% del costo dell'investimento.

Poi, nell'ambito delle misure a favore del project bond, le garanzie prestate, da chiunque e di qualunque tipo, sono soggetti alle imposte di registro, ipotecarie e catastali in misura fissa.

Infine ci sono gli interventi a favore del settore immobiliare: anzitutto l'esenzione dalle imposte di registro e bollo degli accordi tra proprietario e inquilino in cui il canone venga ridotto. Poi c'è uno dei piatti forti, riservato alle Siiq: viene prevista la detassazione delle plusvalenze derivanti dalla cessione degli immobili locati e delle quote dei fondi immobiliari (che rispettano i requisiti delle Siiq) detenute dalle Siiq stesse. E da ultimo il bonus per chi compra, dal 2014 a fine 2017, case invendute alla data di entrata in vigore della legge di conversione (o ristrutturate, senza limiti di tempo): potrà scontare dall'imponibile Irpef il 20% della spesa, sino al limite di 300mila euro. Stesso bonus sulle spese sostenute per la costruzione di un'abitazione su

un'area già di sua proprietà. Le condizioni sono che l'acquirente sia una persona fisica non esercente attività commerciali e che, entro sei mesi, la casa (che non deve essere di lusso), venga affittata per almeno otto anni (sono ammesse interruzioni purché non durino più di un anno). Il canone, poi, non deve essere superiore a quello «concordato» o a quello di housing sociale. Inoltre, locatore e inquilino non devono essere parenti di primo grado (cioè genitore e figlio). A quest'ultimo riguardo,

L'INTERVENTO

Chi compra abitazioni e le dà in locazione per almeno otto anni deduce dall'Irpef il 20% della spesa

il presidente di Assoedilizia, Achille Colombo Clerici, prevede il rischio che si formi una tendenza alla convivenza al posto del matrimonio dato che, se in funzione elusiva, un affitto tra due estranei è giustificabile, mentre tra coniugi (che formalmente rientrano nei parametri) sarebbe, per il fisco, simulato.

Poco entusiasta anche la reazione degli agenti immobiliari: per il presidente della Fimaa, Valerio Angeletti: «Le norme sul pacchetto casa contenute nello Sblocca Italia sono insufficienti per il vero rilancio del settore immobiliare» mentre secondo Paolo Righi, presidente della Fimaa «dal decreto Sblocca Italia fino alla legge di stabilità, niente di buono per il settore immobiliare».

Horizon 2020. Bandi Ue per lo sviluppo di prodotti e processi fino al 17 dicembre

Per l'innovazione delle Pmi pacchetto da 246 milioni

Le imprese potranno «correre» da sole - Intervento su tre fasi

M. Adele Cerizza

■ C'è tempo fino al 17 dicembre per accedere allo «strumento per le Pmi», creato nell'ambito dell'azione Leadership industriale del programma Horizon 2020 per la ricerca e l'innovazione. Lo "Strumento per le Pmi" - gestito in maniera centralizzata dall'Easme (Agenzia per le piccole e medie imprese) - mira ad accelerare lo sviluppo delle tecnologie e delle innovazioni a sostegno delle imprese del futuro e ad aiutare le Pmi europee innovative a crescere per diventare imprese di importanza mondiale. Si rivolge esclusivamente alle imprese innovative che mostrano una forte ambizione a svilupparsi, crescere ed internazionalizzarsi.

La grande novità di questo strumento è la possibilità che i progetti vengano presentati da una singola impresa, senza il coinvolgimento di partner. Sono due i codici identificativi degli inviti 2014: H2020-Smeinst-1-2014 dotato di un budget di 25,1 milioni e H2020-Smeinst-2-2014 con a disposizione circa 221 milioni. Il sostegno - pari al 70% del progetto - viene erogato in tre fasi:

■ Fase 1: valutazione della fattibilità. Le Pmi beneficeranno di finanziamenti (importo fisso di 50 mila euro) per esaminare la fattibilità scientifica o tecnica e il potenziale commerciale di una idea nuova al fine di sviluppare un progetto di innovazione. Le attività potrebbero, ad esempio, comprendere la valutazione dei rischi, studi di mercato, coinvolgimento degli utenti, la gestione della proprietà intellettuale,

sviluppo della strategia di innovazione. La proposta dovrebbe contenere un business plan iniziale con le specifiche dei risultati del progetto.

■ Fase 2: R&S, dimostrazione, prima applicazione commerciale. La ricerca e lo sviluppo beneficeranno di un sostegno -

per i progetti di mediagrandezza, da 1 a 3 milioni di euro - incentrato in particolare sulle attività di dimostrazione. Si potrà trattare di prove, prototipi, studi di ampliamento di scala, progetti pilota di processi, prodotti e servizi innovativi, convalida, verifica delle prestazioni, non-

ché la prima applicazione commerciale. L'obiettivo è quello di portare un'idea innovativa, di prodotto, di processo, di servizio, alla maturità per l'introduzione sul mercato.

■ Fase 3: commercializzazione. Questa fase non prevede finanziamenti diretti ma mira a facilitare l'accesso al capitale privato e ad ambienti propizi all'innovazione. Sono previsti collegamenti con gli strumenti finanziari ad esempio accordando alle Pmi che hanno superato le fasi 1 e/o 2 priorità nell'ambito di una dotazione finanziaria riservata. Le Pmi beneficeranno inoltre di misure di sostegno come messa in rete, formazione, tutoring e consulenza durante la fase 1 e 2. A ciascun beneficiario sarà offerto un sostegno di *business coaching* durante la fase 1 (fino a 3 giorni di coaching) e la fase 2 (fino a 12 giorni), in aggiunta al contributo offerto. Questo supporto sarà fornito attraverso la rete Enterprise Europe Network (Een) e tenuto da un gruppo di qualificati ed esperti *business coaches*.

Il locale Een (per l'Italia <http://een.ec.europa.eu/about/branches/?Country=IT>) introdurrà il beneficiario al processo di coaching. Non v'è alcun obbligo per i richiedenti di coprire sequenzialmente tutte le tre fasi e si può partecipare anche ad una singola fase.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit

I SETTORI



ICT Schema aperto di innovazione migliorato attraverso lo strumento per le piccole e medie imprese

NMP Accelerazione dell'adozione delle nanotecnologie e dei materiali avanzati

PHC Validazione clinica dei biomarcatori e/o dei dispositivi medici diagnostici

SFS Produzione e trasformazione alimentare eco-innovativa ed efficiente

BG Supporto agli sforzi delle Pmi per lo sviluppo, distribuzione e risposta del mercato di soluzioni innovative per «Crescita blu» (**biotecnologie marine**)

SIE Stimolare la potenziale innovazione delle Pmi per un sistema energetico a basse emissioni

IT Piccole imprese: ricerca e innovazione per il trasporto

SC5 Aumentare il potenziale delle piccole imprese per l'eco-innovazione e un approvvigionamento sostenibile di materie prime

DRS Protezione delle infrastrutture critiche

BIOTEC Amplificazione dei processi industriali delle piccole e medie imprese basate sulle biotecnologie verso la competitività e la sostenibilità

Space-SME strumento piccole e medie imprese

I FINANZIAMENTI



Fase 1: budget 25.102.000 euro

Fase 2: budget 220.897.600 euro



APPROFONDIMENTO ON LINE

Tutti i finanziamenti europei su: <http://www.ilsole24ore.com/dossier/economia/osservatorio-finanziamenti-ue/index.shtml>

CHEF, IMPRESE, COMUNI, SCUOLE: ENTRO IL 31 DICEMBRE LE ISTANZE PER PARTECIPARE

La Regione porta l'agricoltura siciliana all'Expo 2015



DARIO CARTABELLOTTA E NINO CALECA

PALERMO. Il rilancio dell'agricoltura siciliana parte dall'Expo 2015 dove, in una vasta area all'interno del mega sito milanese che ospiterà il prestigioso evento internazionale dal primo maggio al 31 ottobre 2015, la Sicilia avrà un ruolo fondamentale proponendo i propri prodotti di qualità.

Si tratta del «Cluster-Biomediterraneo» in cui saranno proposte e soprattutto cucinate ai milioni di visitatori le prelibatezze dell'Isola.

Potranno partecipare alla realizzazione dell'evento chef, cuochi, imprenditori agricoli, Comuni, scuole, associazioni, fondazioni e aziende.

Basta essere residenti in Sicilia e avere voglia di mettere in campo le proprie professionalità. Attraverso il sito istituito dalla Regione, www.biomediterraneo.com, si potrà vivere l'esperienza di partecipare all'esclusivo evento. Le candidature di partecipazione vanno compilate e inviate entro il 31 dicembre 2014.

A presentare ieri il progetto siciliano per l'Expo 2015 è stato l'assessore regionale all'Agricoltura, Nino Caleca, che, fresco di nomina, ha illustrato l'iniziativa accompagnato da due suoi predecessori alla guida dell'assessorato, Ezechia Paolo Reale e Dario Cartabellotta, tutt'ora respon-

sabile dell'evento.

«Expo sarà anche - ha ribadito l'assessore Caleca - l'occasione per avvicinare i giovani alla terra. L'assessorato Agricoltura, infatti, orienterà molte delle proprie risorse verso la promozione di nuove imprese giovanili che sappiano coniugare tradizione e innovazione, terra e mezzi di comunicazione globali.

La Sicilia, attraverso il ruolo di capofila del Cluster - ha aggiunto Nino Caleca - potrà realizzare in concreto quella politica di coesione e condivisione di progetti e valori tra i Paesi del Bacino del Mediterraneo».

ONORIO ABRUZZO

«Fatti insussistenti»: tutti assolti

Sentenza Modica bene. Reale: «Non ci fu concussione né riciclaggio»

VALENTINA RAFFA

Arriva una nuova assoluzione per insussistenza dei fatti per gli imputati del procedimento "Modica bene" accusati di associazione per delinquere finalizzata alla concussione e al riciclaggio di denaro. La sentenza, di ieri mattina, è stata emessa dal Gup Andrea Reale.

Il procedimento, che è stato abbastanza travagliato e intrigato, aveva registrato la scelta di otto imputati di essere giudicati con rito abbreviato, mentre undici avevano optato per quello ordinario. Facendo la cronistoria di quanto accaduto, il giudice delle udienze preliminari Patricia Di

Marco, dell'allora tribunale di Modica, aveva assolto gli otto del rito abbreviato, disponendo il non luogo a procedere per gli altri undici imputati.

Il procuratore dell'allora Repubblica di Modica, Francesco Puleio, si era rivolto alla Corte d'appello per gli imputati dell'abbreviato e ricorso per Cassazione per gli undici per i quali era stato disposto il non luogo a procedere.

La Corte di cassazione rimise gli atti al Gup rilevando un difetto di motivazione. La Corte d'appello confermò la sentenza di assoluzione di 1° grado. Nell'udienza di ieri il giudice del tribunale di Ragusa è stato chiamato a

decidere per gli undici a seguito del rinvio da parte della Cassazione.

Tutti gli imputati hanno scelto il rito abbreviato tranne uno che risulta non reperibile (Vincenzo Leone). Anche il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione per tutti e il non luogo a procedere per l'imputato irreperibile.

Sono stati assolti Carlo Fiore, Giancarlo Francione, Gabriele Giannone, Vincenzo Piluso, Giuseppe Sammito, Bruno Arrabito, Massimo Arrabito, Marcello Sarta, Rosario Vasile, Giuseppe Zaccaria. Per Leone è stato deciso il non luogo a procedere.

Qualche mese fa la Corte d'appello di Catania aveva assolto l'ex parla-



mentare dell'Udc Giuseppe Drago, l'ex sindaco di Modica Piero Torchi, i suoi assessori pro tempore Carmelo Drago, difeso dall'avv. Mario Caruso, e Giorgio Aprile, l'ex segretario provinciale dell'Udc Giancarlo Floriddia e l'ex consigliere provinciale Vincenzo Pitino.

Il tribunale di Ragusa

IL CASO. Botta e risposta al vetriolo tra l'onorevole Nino Minardo, Nuovo Centro Destra ed il deputato regionale Nello Dipasquale, appena transitato tra le fila del Pd

Raddoppio della Ragusa-Catania e delle polemiche

●●● Raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Si va avanti a piccoli passi solo per mettere una firma o un timbro. Per la firma della convenzione fissata per le 16 di oggi i ragusani hanno dovuto attendere due anni ed otto mesi. La gara per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania che prevede una spesa di 815 milioni e 374 mila euro, infatti, è stata aggiudicata al promotore finanziario composto dalle imprese Silec, Egis, Mec, Tecnis, Maltauro, l'8 marzo del 2012. Il costo della Statale a 4 corsie è pari a 815,40 milioni di euro di cui a carico dello Stato sono 149,21 milioni, l'Unione europea contribuirà con 217,69 milioni (fondi Fas assegnati alla Sicilia), l'Ati formata dai privati con i restanti 448,50 milioni. Il presidente dell'Anas Pietro Ciucci ave-

va annunciato la firma della convenzione per l'ottobre del 2012.

Ieri i deputati regionali Nello Dipasquale e Giuseppe Digiacommo con una nota hanno espresso soddisfazione ma al tempo stesso perplessità rispetto alle comunicazioni diffuse dall'onorevole Nino Minardo del Ncd, il primo ad annunciare la firma per oggi, seguito dopo qualche ora dalla senatrice Venerina Padua. «C'è da essere soddisfatti per la firma della convenzione in programma al Ministero delle Infrastrutture a Roma - spiega Digiacommo anche a nome di Dipasquale - Ci lavoriamo da anni come classe dirigente e si tratta di un risultato importante che permetterà l'avvio di una seconda fondamentale fase per poi iniziare i cantieri direttamente in strada.

Spiace purtroppo rilevare che la notizia della firma della convenzione sia stata data dall'onorevole Nino Minardo all'ex onorevole Sebastiano Gurrieri senza coinvolgere i deputati regionali che da anni si battono proprio per il raggiungimento di questo importante obiettivo». «Non ho invitato nessuno - replica l'onorevole Minardo - per la firma della convenzione ma mi sono sentito in dovere di comunicare la notizia al "Comitato ristretto per la Rg-Catania", nella persona dell'onorevole Gurrieri, proprio perché quest'ultimo mi ha più volte sollecitato e chiesto notizie sull'iter e sulle sue criticità». Dal canto suo Gurrieri replica dicendo che oggi andrà a Roma pagando di tasca propria. I due deputati del Pd nella nota ringraziano la senatrice Venerina Padua per la continua azione di sollecitazione nei confronti del Governo nazionale. Dipasquale, inoltre, ricorda le prime fasi dell'avvio del progetto di finanza. «La lanciò da sindaco della città di Ragusa - afferma Dipasquale - con una conferenza di servizio svolta l'11 settembre 2006, avviando un iter che ha poi portato proprio all'obiettivo utile per tutti, cioè il reperimento di fondi privati considerato che i fondi pubblici non erano sufficienti. Eravamo dell'idea che il progetto di finanza fosse una buona soluzione come poi si è rivelato essere anche per la realizzazione del Porto Turistico di Marina di Ragusa e per la creazione dei parcheggi sotterranei. Come sempre non mancarono le critiche ma adesso si arriva al risultato finale». (SM)



Un tratto della Ragusa-Catania

MUNICIPIO. Circa trecento chilometri e non sono produttivi, non forniscono introiti neppure da impianti pubblicitari o dalle loro concessioni. Mancano uomini e mezzi

Quelle strade che ora diventano «comunali»

● Individuati i tratti che l'ex Provincia regionale cede a Palazzo dell'Aquila. La firma ufficiale è prevista per il 20 novembre

Davide Bocchieri

●●● Trecento chilometri di strade, centimetro più centimetro meno. È il "regalo" che la ormai ex Provincia fa al Comune di Ragusa. Rientra in un piano complessivo di cessione delle strade ai Comuni della provincia. Ovviamente è Ragusa a ricevere la quota maggiore, avendo un territorio particolarmente esteso con due frazioni assai lontane dal centro abitato, ossia Marina e San Giacomo. E se è vero che a caval donato non si guarda in bocca, in questo caso il Comune si vede costretto a guardare alle "tasche". Il passaggio di titolarità delle arterie (tra questa ad esempio la Ragusa-mare) non è controbilanciato da trasferimenti di natura economica. La Provincia non darà un centesimo per la manutenzione delle arterie. E così il peso ricadrà sulle casse di Palazzo dell'Aquila. Il Comune, diverso tempo fa, aveva impugnato questo atto di cessione, ma lo scorso anno il Tar aveva confermato la linea della Provincia. Il Comune ha presentato un ricorso al Cga, ma è chiaro che l'orientamento è quello di trasferire ai Comuni la gestione delle arterie ex provinciali. Il Comune capoluogo aveva chiesto di rinviare questa cessione di alcuni mesi, in considerazione del fatto che c'è un ricorso pendente e una situazione di assoluta incertezza sui consorzi di Comuni. La Provincia ha accettato, ma ora invita gli amministratori di Palazzo dell'Aquila a ricevere l'indigesto "dono". Il 20 novembre, alle 20, l'appuntamento per le formalità. Da quel momento alla manutenzione e a tutto il resto ci pensa il Comune. In viale del Fante sono però stati "buoni", e hanno accettato la possibilità di un trasferimento a tranche. Per il momento si parte con qualche chilometro. Tuttavia si tratta di tratti stradali che non "producono".

In pratica ci sono strade come la Ragusa-mare per la quale la Provincia riceve canoni per gli impianti pubblicitari o varchi d'accesso. Queste strade, però, non vengono al momento cedute al Comune. Palazzo dell'Aquila aveva chiesto inoltre all'ente provinciale di potere avere a disposizione alcuni operai che attualmente si occupano della manutenzione stradale. Per tutta risposta, però, la Provincia ha fatto sapere: c'è la possibilità della mobilità, ma se li deve pagare il Comune. Ora sorge l'interrogativo: se la Provincia non avrà più strade di competenza cosa faranno gli operai che ha in pianta organica? Il Comune ha chiesto almeno i mezzi. La Provincia ha risposto alla stessa maniera: ve li prestiamo, ma pagate tutto voi. L'amministrazione comunale ha già chiesto ai deputati pentastellati all'Ars un incontro con il nuovo assessore agli Enti locali per sbloccare almeno la situazione del personale. Perché dall'oggi al domani, con i continui tagli, risulta assai difficile gestire anche altri trecento chilometri di strade. (*DABO*)



Un tratto della strada che da Ragusa porta alla frazione di Marina di Ragusa